

*fosse reciproca l'obligatione, di non potersi confederare con altro Prencipe, senza la notitia, e l'acconsentimento del Collegato Compagno, nondimeno assicurauasi la Republica, che dall'affetto sincerissimo del Rè, non potea prouenire resolutione, che indirizzata al bene vniuersale, e principalmente di se stessa, per le pruoue, che hauea prestate in ogni tempo à quella Corona di una perfetta costantissima amicitia, e beneuolenza.*

Comprese il Lascari la sostanza di questo vltimo accennato punto, ò rimprouero, che fosse, e volendo schermirsene alla meglio, replicò in succinto.

*Che stando nella conchiusa Alleanza trà la Maestà Sua, e quella di Massimiliano, vn tempo prescrittosì di quattro mesi, per entrarui ogni altro Prencipe, che fosse stato in piacere della Francia, perciò la Republica non poteua, che accertarsi, e consolarsi di vn'ottima, e sincera volontà.*

*Repliche  
lusinghe-  
uoli dell'  
Ambascia-  
tore.*

Rimase così il negotio sospeso, e così rimasero gli animi de' Senatori frà strignenti, e contaminati dubbij. Mà il Pontefice, che per le già tirate, e già scoperte linee, non più potea nascondere li suoi couati disegni; forse non ancora trouandosi ridotto à quell'intero termine, ch'ei bramaua, per metterli perfettamente in esecuzione, pensò di adombrarne di nuouo la chiarezza con altro inuentato artificio.

Haueua dianzi ottenuto, che douendo Guido Vbaldo, Duca di Urbino, mancare senza discendenza, adottasse Francesco Maria della Rouere, il quale veniuà ad essere, per fratello, e per forella egualmente Nipote dell'vno, e dell'altro; ed hauea fatto, che il sacro Collegio de' Cardinali ne confermasse l'addottatione, con motiuo veramente al Mondo di gran marauiglia; che, mentre negaua alla Republica di lasciarle in solo Feudo due sole Terre, da lei attualmente possedute, facesse solennemente ratificare da' Cardinali la successione nella sua Casa della Rouere di vn Ducato intero. Or il suo nuouo disegno incamminò in tal guisa.

S'era già impoessato d'Imola, Forlì, e Cesena, dache fermò prigione in Castel Sant'Angelo Cesare Borgia, il quale poi fuggito, & andato in Ispagna, hauea già in quelle guerre terminati gl'vltimi suoi giorni infami. Mancauagli d'insignorirsi di que' Contadi, e di alcuni altri Castelli, alla Republica soggetti; e venutogli desiderio di essi ancora, fece dal Duca medesimo di Urbino, ch'era allora in Roma, proporre al Giustiniani Ambasciatore, che se si fosse il Senato compiaciuto di rilasciarli alla Chiesa, all'incontro gli haurebbe ceduta ogni pretensione Ecclesiastica sopra le due contese Terre, per non muouerne in al-

*Esibitio-  
ne del Pa-  
pa per ag-  
giustamen-  
to.*

cun